

sizioni varie in materia fiscale, è fatto obbligo anche a tali associazioni sportive di effettuare versamenti e pagamenti a qualsivoglia titolo, superiori a lire 100.000, mediante conto corrente bancario;

tali misure, se ben s'attagliano a realtà commerciali ed imprenditoriali quali per esempio le palestre, costituiscono un ulteriore giro di vite potenzialmente dannoso per molte realtà associative a carattere dilettantistico, bocciofile e squadre giovanili di calcio o di altre discipline sportive -:

se non ritenga deleterie le conseguenze di breve e medio periodo dei provvedimenti in questione per quanto riguarda tali realtà associative di dimensioni minime, ma ciononostante essenziali per il ruolo da esse svolto, specialmente in rapporto all'orizzonte sociale di anziani e giovani;

se non colga il carattere vessatorio delle misure in questione, tali da sospingere verso l'economia sommersa e l'evasione fiscale ampi settori della società, incapaci di fare fronte ad ennesimi insprimenti e rigidità in campo fiscale;

quali iniziative s'intendano prendere a fronte di questi fenomeni. (5-07721)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BATTAGLIA e GIACCO. - *Ai Ministri della funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 68 del 1999 obbliga le amministrazioni pubbliche con almeno 15 dipendenti ad assumere lavoratori disabili;

entro il 31 marzo 2000 dette amministrazioni dovevano presentare ai servizi del collocamento l'autodenuncia delle scoperture al fine di procedere alle assunzioni per i posti vacanti;

l'articolo 15, comma 3 della legge 68 prevede sanzioni anche per i responsabili di eventuali inadempienze di pubbliche amministrazioni;

dai servizi di collocamento preposti all'inserimento lavorativo dei disabili pervengono notizie di ritardi e mancate denunce da parte delle pubbliche amministrazioni -:

quali iniziative urgenti intenda assumere per verificare eventuali inadempienze delle pubbliche amministrazioni soggette agli obblighi della legge n. 68 del 1999 e per garantire il pieno rispetto della stessa. (4-29551)

ASCIERTO, MAZZOCCHI e GASPARRI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Roma in previsione del Giubileo 2000 ha varato un piano del traffico che in sostanza sostituisce l'utilizzo dei pullman delle imprese private con autobus di linea di proprietà del comune stesso, denominate linee J, e dati in gestione ad un soggetto aggiudicatario di una gara d'appalto;

detto soggetto è costituito da una Ati formata per il 60 per cento dalla Sita di Roma, per il 20 per cento dal Cipar di Roma e dal restante 20 per cento dalla Apm di Perugia;

la Sita è una Società partecipata dalle Ferrovie dello Stato attraverso la Sogin;

il Cipar è un consorzio formato da una ristretta cerchia di imprese romane di trasporto;

il sistema è costituito da 9 linee che percorrono il centro di Roma su itinerari prestabiliti con una frequenza di circa 10 minuti tra una corsa e l'altra per ogni linea, creando così un traffico nell'arco della giornata pari alla circolazione di circa 2.000 autobus;

il piano si articola su una serie di divieti alla circolazione che impediscono al turista tradizionale di utilizzare il pullman

privato per effettuare le tradizionali visite di Roma e lo costringono ad utilizzare l'unico mezzo autorizzato alla circolazione nel centro, costituito dal soggetto sopra indicato, creando così, di fatto, un monopolio;

nel dettaglio il piano divide Roma in due zone ben distinte: la zona a traffico limitato 2 ZTL2 che si estende dal grande raccordo anulare fino alla cerchia delle Mura Aureliane; la zona a traffico limitato 1 ZTL1 circoscritta all'interno della cerchia delle Mura Aureliane;

tutti gli autobus che entrano all'interno del raccordo anulare devono registrarsi in 5 *check point* e pagare una tassa minima di lire 32.500 al giorno per circolare liberamente all'interno della ZTL2;

per gli autobus immatricolati con licenze di Roma o della provincia di Roma è stato previsto un permesso permanente valido per tutto l'anno al prezzo di lire 150.000 per le licenze di Roma e di lire 250.000 per le licenze della provincia;

in sostanza è stata creata una ulteriore tassa comunale visto che la possibilità di circolare all'interno della ZTL2 è vincolata solo al pagamento di queste gabelle;

la circolazione all'interno della ZTL1 per gli autobus privati è sempre vietata eccetto per i seguenti servizi:

1. Trasferimenti da e per gli aeroporti o stazioni per i gruppi alloggiati negli alberghi situati nella ZTL1;

2. Prelievo dei gruppi alloggiati nella ZTL1 per effettuare escursioni fuori Roma;

3. Trasferimento di gruppi alloggiati nella ZTL2 per effettuare la visita dei Musei Vaticani e della Basilica di San Pietro;

queste deroghe sono possibili solo dietro la richiesta di un permesso al prezzo di lire 32.500 che si riducono a lire 22.500 se prenotati almeno 10 giorni prima;

per le visite della città sono stati previsti i seguenti cinque punti di scarico

e carico all'interno della ZTL1: 1. Viale Washington; 2. La Navicella; 3. L.go Tevere Arnaldo da Brescia; 4. Via Ludovisi; 5. L.go Fellini;

questi cinque punti sono utilizzabili solo previo prenotazione almeno 20 giorni prima e pagamento di lire 200.000. Notare che questa prenotazione dà diritto all'utilizzo di uno solo di questi cinque punti dove si deve scaricare il gruppo e obbligatoriamente ricaricarlo, e non allo spostamento dall'uno all'altro;

inoltre queste prenotazioni sono limitate giornalmente a 50 per la mattina e 50 per il pomeriggio;

in questo modo, sia per il prezzo spropositato sia per la rigidità di utilizzo, di fatto vengono scoraggiati gli operatori turistici all'utilizzo di questo permesso ed incoraggiati invece all'utilizzo delle linee J, tanto più che a chi utilizza queste fermate vengono concessi gratis i biglietti per le suddette linee;

è del tutto evidente che in nome della migliore viabilità di Roma e della riduzione dell'inquinamento, si è di fatto creato un monopolio del mercato turistico della città di Roma a favore di un soggetto a larga partecipazione pubblica che ha sottratto il 30/40 per cento del lavoro ad aziende private che hanno investito, anche in funzione del giubileo, miliardi per l'acquisto di autobus (considerando che un bus costa mediamente 500 milioni), arrecando all'iniziativa privata un danno economico finanziario di notevolissime proporzioni;

il danno suddetto porterà nel brevissimo tempo all'inevitabile fallimento di numerose aziende che non potranno più sostenere né i costi per gli investimenti fatti né i costi di gestione, con conseguente perdita di centinaia di posti di lavoro;

il suddetto piano nella sua enorme complessità d'attuazione ha scoraggiato e sta scoraggiando l'afflusso a Roma dei grandi movimenti turistici non giubilari che sono quelli che nel tempo hanno as-

sicurato e assicureranno a Roma la sostanziale fonte economica del comparto turistico —:

quali iniziative urgenti voglia intraprendere il Ministro interrogato al fine di ripristinare quella serenità di cui tutti gli operatori del settore necessitano.

(4-29552)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta essere stata chiusa recentemente l'ambasciata d'Italia in Madagascar e conseguentemente tutte le pratiche sarebbero passate alla nostra rappresentanza diplomatica in Sudafrica, mentre in Madagascar rimarrebbe un solo console onorario a rappresentare interessi e problemi della nostra collettività locale;

a motivazione della decisione dovrebbero esserci motivi economici, ma non si ritiene che l'ambasciata in Madagascar costituisca un grave costo per il ministero;

inoltre, a questo punto, sulla nostra ambasciata a Pretoria gravitano numerosi paesi africani che non si comprende come possano essere adeguatamente seguiti nell'attuale situazione di dotazione in mezzi e personale;

sul Madagascar gravitano anche zone adiacenti (come l'isola di Mauritius) con una forte componente turistica italiana —:

se quanto sopra sia stato considerato in occasione della decisione di chiudere la nostra rappresentanza diplomatica;

a quanto ammontasse il costo annuo della ambasciata e quanto ciò rappresentasse sul totale dei costi delle nostre rappresentanze all'estero;

se no si ritenga comunque indispensabile che in Madagascar resti almeno un nostro consolato con personale diplomatico ed un minimo di struttura operativa.

(4-29553)

NAPOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di marzo 2000 il ministero dei trasporti ha destinato 60 miliardi per il completamento delle infrastrutture del porto di Gioia Tauro;

il responsabile provinciale della Uil ha dichiarato che il citato finanziamento sarebbe legato al contratto d'area di Gioia Tauro;

il responsabile provinciale della Cgil ha invece dichiarato che i 60 miliardi destinati su Gioia Tauro non avrebbero nulla a che vedere con il contratto d'area in questione;

di fatto, sembrerebbe che, pur ad un anno di distanza dalla firma del contratto d'area, Gioia Tauro non è presente nei finanziamenti dei protocolli aggiuntivi di incentivazione alle aziende e le aziende importanti stanno abbandonando l'idea di investire in quell'area a causa della mancanza di adeguati incentivi —:

se il finanziamento di 60 miliardi elargito dal ministero dei trasporti rientri in quello previsto per il contratto d'area o se si tratti di investimenti già previsti in bilancio ordinario.

(4-29554)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 marzo 2000, il Consiglio dei ministri ha approvato il regolamento, attuativo dell'articolo 75 del decreto legislativo n. 300 del 1999, di riforma del ministero della pubblica istruzione;

il citato regolamento approvato contiene rilevanti modifiche peggiorative, rispetto alla bozza iniziale, apportata senza la preventiva concertazione con le organizzazioni sindacali;

l'applicazione dell'articolo 8 di detto regolamento determinerà una contrazione, non ben definita, delle attuali risorse contrattuali del fondo unico di amministra-

zione del ministero della pubblica istruzione per gli anni 2000 e 2001, risorse che spetterebbero invece per intero a tutti i lavoratori, come da ripartizione fissata dal contratto integrativo di amministrazione;

il decreto legislativo n. 300 del 1999, prevede la soppressione dei provveditorati agli studi e delle sovrintendenze scolastiche senza stabilire la destinazione del relativo personale;

la mobilità del personale, prevista dall'articolo 14 del regolamento, non tiene in considerazione le normative esistenti per la predisposizione delle relative graduatorie —;

se non ritengano necessario apportare adeguate modifiche al regolamento attuativo dell'articolo 75 del decreto legislativo n. 300 del 1999, al fine di tutelare gli attuali posti di lavoro e le professionalità che hanno consentito fino ad oggi di garantire al Paese un qualificato servizio scuola. (4-29555)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi si fanno insistenti le voci in base alle quali la giunta provinciale di Bolzano starebbe predisponendo gli atti per il passaggio dei docenti dallo Stato alla Provincia;

se il progetto della provincia di Bolzano venisse realizzato si creerebbero di fatto docenti di serie A e di serie B e, ad avviso dell'interrogante, verrebbe persino violata la nostra carta costituzionale;

la concessione della provincializzazione della scuola ed il contratto provinciale per Bolzano avevano già comportato un grave colpo alla Costituzione italiana —;

se non ritenga necessario ed urgente effettuare un opportuno intervento al fine di sventare il grave colpo di mano, con grave pregiudizio per l'intera categoria degli insegnanti, predisposto dalla giunta provinciale di Bolzano. (4-29556)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da lungo tempo in Sudan si combatte una delle più atroci guerre civili in atto nel continente africano;

è stato documentato da testimoni oculari e da riprese filmate che le forze aeree governative l'8 febbraio 2000, hanno bombardato una scuola elementare a Kauda, sui monti Nuba, provocando la morte di una maestra e di 14 bambini, oltre al ferimento di altri 17;

l'attacco è stato scientificamente organizzato su di un obiettivo civile non essendovi nei pressi alcun campo o postazione militare del movimento di liberazione anti-governativo;

è stato quindi commesso un vero e proprio crimine di guerra che impone una presa di coscienza da parte delle autorità e della comunità internazionale;

l'Italia deve in qualche maniera riaffermare la sua volontà affinché anche in Sudan vengano rispettati i diritti umani e religiosi —;

quali iniziative abbia intrapreso il Governo italiano in merito all'episodio sopra descritto;

se siano state presentate proteste diplomatiche e, quale sia stata la reazione delle autorità sudanesi;

se non si ritenga che l'atteggiamento dell'Italia verso le autorità di Kartoum debba essere riconsiderato in seguito ai numerosi, documentati atti di violazione dei diritti umani in Sudan. (4-29557)

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media « G.B. Basile » di Santa Flavia è da qualche tempo nell'occhio del ciclone a causa del trattamento

ingiusto e mortificante riservato ad uno dei suoi giovani alunni, il tredicenne G.M.M., affetto da disabilità motoria;

L'ultima prevaricazione inflitta al ragazzo prende le mosse da un provvedimento della preside, Maria Carlisi, che gli ha impedito di prendere parte alla gita d'istruzione svoltasi il 14 aprile perché, a detta della preside, non sarebbe compito dei bidelli accompagnare gli alunni nei viaggi d'istruzione, nonostante uno dei bidelli avesse espressamente dichiarato la propria disponibilità ad accompagnare il ragazzo, così come l'anno scorso un altro ausiliario lo aveva accompagnato durante una gita a Sciacca;

un grave episodio di discriminazione del bambino era già avvenuto in febbraio quando, all'improvviso, per lo spostamento al primo piano dello stabile del ragazzo la frequenza del laboratorio d'informatica era stata resa impossibile dalla preside che aveva sostenuto che il personale ausiliario non era più in grado di trasportare su il bambino prendendolo in braccio perché affetto da dolori alla schiena e da ernie al disco, affezioni tra l'altro dalle quali tutti sono miracolosamente guariti appena pochi giorni dopo, quando, in una riunione, il personale ATA ha dichiarato la propria disponibilità ad assistere il ragazzo, e pochi giorni prima che la preside decidesse comunque di chiudere l'accesso al laboratorio perché non ritenuto conforme alla vigente normativa Cee;

allo stato nessuna iniziativa concreta è stata intrapresa in difesa del bambino da parte degli organi competenti, nonostante il fatto che negli ultimi mesi l'istituto abbia subito, più d'una ispezione ministeriale e nonostante il provveditorato agli studi di Palermo abbia emesso nello scorso febbraio una nota nella quale si afferma che «la disabilità motoria da cui è affetto l'alunno non richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, bensì di un assistente personale adatto ad espletare la delicata mansione di offrire supporto sistematico al minore facilitando i suoi spostamenti... Al fine di evitare spiacevoli in-

convenienti che si configurano come una lesione del diritto allo studio del minore, tutto il personale della scuola (dirigente, docente, bidelli) è invitato a mettere in atto le strategie ritenute più adeguate per favorire la piena integrazione dell'allievo in oggetto -;

quali opportuni provvedimenti di carattere ispettivo e, se del caso, disciplinare, il Ministro interrogato intenda disporre affinché siano acclarate quali siano le motivazioni alla base degli assurdi provvedimenti discriminatori adottati nei confronti del minore in oggetto, provvedimenti che hanno leso non solo la sua sensibilità e la sua dignità personale, ma che contravvengono ai più elementari principi di eguaglianza nei diritti e che pregiudicano seriamente anche il diritto allo studio del ragazzo, ed, infine, per accertare per quale motivo le ispezioni eseguite sinora non abbiano avuto alcun seguito. (4-29558)

GIORDANO, NARDINI e VENDOLA. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

a seguito della gara per la vendita delle case di cura riunite andata deserta, ne è stata convocata una seconda dai commissari Ccr;

le buste sono state aperte entro la prima decade di aprile;

la gara è stata vinta dalla Cbh spa (città di Bari Hospital spa) che ha offerto 165 miliardi per l'acquisto di alcune e il « fitto » (sic) di altre strutture tutte facenti capo al complesso Ccr;

l'amministrazione controllata da parte dei commissari scade il 13 maggio 2000;

la Cbh spa risulta costituita in data 7 marzo 2000, e registrata presso la camera del Commercio di Bari in data 4 aprile 2000, ed è presieduta dal dottor Emmanuel Miraglia, esponente di primo piano dell'Associazione nazionale delle case di cura private;

la Cbh spa ha per oggetto sociale, tra le altre, « la compravendita e la gestione anche parziale e/o in compartecipazione » di case di cura, cliniche, centri di emodialisi e di riabilitazione, di immobili destinati all'approntamento di servizi residenziali a pagamento quali *hospice* e case di riposo, di servizi comprensivi di assistenza domiciliare, di alberghi, bar, ristoranti in proprio o per conto terzi;

la Cbh spa ha annunciato che i posti di lavoro che saranno garantiti corrispondono a quelli attualmente in essere presso le strutture funzionanti, al massimo aumentati di un centinaio di unità da attingere tra i lavoratori oggi in Cig;

di conseguenza, a partire dal 14 maggio, i circa 2000 lavoratori delle *ex Ccr* attualmente in Cig non avranno più alcuna garanzia, non usufruiranno più di alcun reddito e diventeranno a tutti gli effetti drammaticamente « disoccupati » -;

se siano a conoscenza dei fatti;

quale iniziativa immediata abbiano preso o intendano prendere per garantire i livelli occupazionali e il reinserimento di tutti i cassintegrati in attività produttiva dentro o fuori le strutture sanitarie in oggetto;

quale iniziativa immediata abbiano preso o intendano prendere affinché comunque i lavoratori in cassa integrazione continuino ad essere percettori di reddito;

cosa si intenda e in cosa si esplicherà la parte relativa al « fitto » di alcune strutture sanitarie di cui si parla nell'offerta, atteso che tali strutture sono oggi gestite da commissari per conto dello Stato;

quali prospettive, a seguito di tale atto, si pongano per un pezzo importante della sanità privata pugliese soprattutto in rapporto al sistema sanitario pubblico e alla regione Puglia in quanto istituzione;

quali garanzie complessive di solidità e trasparenza offra la struttura che si è aggiudicata la gara. (4-29559)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 25 e il 26 aprile 2000 si è verificato un grave e preoccupante attentato incendiario in via Forma Bassa, località Nazzano, nel comune di Carrara, ai danni di due auto andate pressoché distrutte, rispettivamente Citroen Zx e Fiat Uno, di proprietà del noto esponente ambientalista locale, Fabio Paternò, già Presidente del Circolo dalla Legambiente di Carrara;

Fabio Paternò da quasi un ventennio è sempre stato in prima linea nel denunciare i frequenti attentati all'ambiente perpetrati nel territorio di Massa e Carrara e, negli ultimi anni, ha denunciato soprattutto diversi abusi edilizi nel comune di Carrara nonché il clima di forte illegalità, sia in campo ambientale che lavorativo, presente nelle cave di marmo dello stesso comune;

la zona di Massa e Carrara storicamente è sempre stata caratterizzata da una forte conflittualità ambientale e sociale ma mai, neppure nella drammatica e lacerante vertenza contro il polo chimico negli anni ottanta, si sono verificati atti così gravi contro gli ambientalisti -;

quali iniziative immediate intendano adottare affinché vengano individuati i responsabili di questo odioso e inquietante episodio. (4-29560)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il progetto interregionale L.s.u. « Gestione aree protette » promosso dal mini-

stero delle risorse agricole e forestali, gestione ex azienda di Stato per le foreste demaniali, iniziato nel febbraio-marzo 1998 finito il 15 marzo 1999 impegnava in totale 1000 lavoratori durata 12 mesi, dopo nove mesi di pausa è stato rinnovato per sei mesi a partire dal dicembre 1999;

dopo la revisione del decreto legislativo n. 468 del 1997 sulla disciplina dei lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità con il decreto n. 81 del 7 aprile 2000 che prevede la proroga dei progetti LSU/LPU - da effettuarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore cioè entro il 22 maggio - fino al 31 ottobre 2000 con copertura finanziaria al 100 per cento a carico del fondo per l'occupazione nazionale e per ulteriori 6 mesi fino al 31 marzo 2001 al 50 per cento a carico dell'ente attuatore del progetto, ad oggi non è stata ancora resa nota la posizione del ministero a riguardo (proroga, regionalizzazione delle competenze, sbocchi occupazionali);

non è noto quanti dei 235 lavoratori in Toscana sono rientrati nel progetto, così come a livello nazionale;

le ex A.s.d.f. potrebbero assumere i Lsu poiché la normativa prevede che anche gli enti pubblici economici possono assumere beneficiando degli incentivi previsti dalla normativa 18 milioni a testa + altri incentivi fino a 35 milioni;

i L.s.u. stanno garantendo un servizio necessario di fronte ad una carenza del personale e non un servizio aggiuntivo;

appare dunque necessario che il ministero si proroghi in tempi brevi il progetto e definisca un piano per l'occupazione stabile dei Lsu -;

quali siano le iniziative immediate sulla questione descritta che il Governo intenda assumere. (4-29561)

NAPOLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nel porto di Gioia Tauro (R.C.) erano state poste, da circa dieci anni, quattro gru, alte 25 metri ciascuna e della portata media di circa 5 tonnellate, del costo di oltre due miliardi;

alla fine del 1999 una delle quattro gru è stata smontata e sembra trasferita a Genova, le altre tre, smontate e fatte a pezzi, sono finite in fonderia -;

chi abbia ordinato l'eliminazione delle quattro gru e per quale motivo;

se corrisponda al vero che le quattro gru, del valore di oltre due miliardi, non siano mai state usate. (4-29562)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

da un'indagine dell'Istat « sei italiani su dieci giudicano positivo il cambiamento della scuola attuato dal ministro Berlinguer »;

l'indagine Istat è avvenuta per incarico del ministero della pubblica istruzione;

l'indagine sarebbe stata svolta tra un campionario di docenti di ruolo delle scuole di ogni ordine e grado;

non è dato conoscere quali siano stati i criteri di scelta delle scuole, per l'attività campionaria, da parte dei singoli provveditori agli studi;

non è nemmeno noto quale sia stato il criterio di scelta dei docenti all'interno delle singole scuole prescelte in ogni provincia;

appare assurdo all'interrogante come una tematica così complessa e delicata, quale quella della riforma scolastica, possa essere monitorata con tecniche da supermercato -;

quanti dei docenti coinvolti nell'indagine conoscano effettivamente le nuove leggi di riforma scolastica e ne abbiano valutato la portata;

quali siano i criteri attuati per le scelte delle scuole e dei docenti da parte dei singoli provveditori agli studi;

se non ritenga che l'indagine attuata in tal modo abbia comportato dei dati non coerenti con la realtà, e comunque, di parte. (4-29563)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

alla fine del 1999 oltre 700 mila aspiranti maestri hanno sostenuto le prove scritte del concorso ordinario per la scuola materna e per quella elementare;

diffuse notizie di stampa evidenziano la grande disparità usata dalle commissioni nel giudicare le prove in questione;

al Nord, infatti, sarebbero stati ammessi alle prove orali solo il 20 per cento dei candidati, mentre al Sud sarebbero stati ammessi il 55 per cento dei candidati;

i dati evidenziano le diversità di giudizio e di valutazione adottate dalle varie commissioni giudicatrici;

fermo restando il principio di insindacabilità delle singole commissioni, appare all'interrogante, davvero preoccupante l'eccessiva sproporzione tra i risultati conseguiti dai candidati al Nord ed al Sud;

tra l'altro la magnanimità evidenziata per i candidati del Sud appare inutile e lusinghiera di vane speranze, se rapportata al numero dei posti disponibili -;

se non ritenga necessario ed urgente effettuare un adeguato controllo al fine di garantire l'equità del risultato per tutti i candidati che appartengono ad un Paese unito. (4-29564)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 124 del 1999, prevede una nuova forma di reclutamento del personale scolastico attraverso l'istituzione di una graduatoria permanente;

lo svolgimento di tutte le procedure concorsuali ha creato, come prevedibile, grossi problemi tra i partecipanti;

la bozza di regolamento istitutivo della graduatoria permanente presenta grandi punti di disparità di trattamento tra i docenti -;

se non ritenga necessario ed urgente emanare disposizioni eque per la formazione della graduatoria permanente e tali, nel rispetto della normativa, da garantire il personale docente precario. (4-29565)

NAPOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il porto di Gioia Tauro (Reggio Calabria) che avrebbe dovuto rappresentare il volano per lo sviluppo economico dell'intera Calabria ha visto fino ad oggi privilegiare ed incrementare la sola attività di transhipment, con scarso impatto occupazionale;

voci sempre più insistenti danno per certa la notizia in base alla quale verrebbero attivati, a breve scadenza, altri terminal container nei porti di Cagliari, Taranto e Brindisi;

questo, se realizzato, farebbe diminuire gli interessi su Gioia Tauro e minerebbe la reale possibilità di sviluppo economico per la regione;

va, altresì, ricordato che alla fine del 1999 sono stati chiusi definitivamente i battenti dell'Isotta Fraschini, con 250 operai in cassa integrazione, iniziativa industriale, avviata alla fine degli anni 80 nell'area portuale -;

quali siano i reali intendimenti del Governo sullo sviluppo del porto di Gioia Tauro;

quali reali interventi intendano attuare per potenziare i servizi e le infrastrutture necessarie;

quali iniziative intendano attuare per garantire la polifunzionalità del porto in questione;

se ci sia o meno la volontà di definire la zona franca d'impresa per la reale crescita occupazionale della piana di Gioia Tauro e dell'intera Calabria. (4-29566)

DE CESARIS. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° febbraio 2000 il sottoscritto presentava una interrogazione, la n. 4-28136 in merito alla gestione di alloggi di proprietà dell'Ente Poste spa ed in particolare degli immobili sfitti presenti a Roma e nel resto del Paese;

nella risposta del Ministro delle comunicazioni datata 17 aprile 2000 si affermava che relativamente alla assegnazione dell'immobile di via Ceccato 56 a Roma sfitto da anni, si stava procedendo alla assegnazione e che il canone sarebbe stato determinato ai sensi della 9 dicembre 1998 n. 431;

nel corso della finanziaria per il 2000 la Commissione Ambiente e Lavori Pubblici ha riaffermato nel parere alla finanziaria che gli alloggi delle Poste sono di edilizia residenziale pubblica e che a tale alloggi si applicano i canoni stabiliti dalle leggi Regionali in materia di determinazione canoni ERP;

la stessa legge finanziaria (legge n. 488/99) all'articolo 5 afferma che trattasi alloggi ERP tanto che qualora l'assegnatario non acquistasse l'immobile con i criteri della legge n. 560 (la legge che regola le alienazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica) a questi va garantita la permanenza nell'alloggio a canone sociale fino a quando permangono i requisiti per mantenere l'assegnazione;

in risposta ad altre interrogazioni da me presentate il Ministro dei lavori pub-

blici, l'ultima risposta è del dicembre 1999, ha sempre affermato che non essendo intervenuta alcuna disposizione legislativa, gli alloggi dell'Ente Poste spa restavano nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica essendo stati costruiti o acquisiti con fondi statali;

sulla base di quale considerazione e di quale normativa vigente si è affermato da parte del Ministro interrogato che agli alloggi di via Ceccato 56 a Roma si sarebbe applicato il canone agevolato di cui alla legge 431/99 —:

se non ritenga doveroso e necessario intervenire nei confronti dell'Ente Poste Spa allo scopo di applicare agli alloggi dell'Ente Poste (tutti senza distinzione) i canoni determinati ai sensi delle leggi regionali in materia di ERP anche al fine di dirimere definitivamente il contenzioso in atto con gli assegnatari. (4-29567)

DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione in data 12 aprile 2000 dello scrivente si evidenziano pericoli e rischi della riapertura della cava di Pontinvrea (Savona);

la regione Liguria successivamente ha confermato il piano cave regionale che comprende anche la riapertura della cava di Pontinvrea;

una delle 5 sorgenti che riforniscono l'acquedotto di Pontinvrea è nell'area della cava e altre sue sono sulla fascia di rispetto; tali fatti non sarebbero segnalati nelle mappe esaminate dalla regione;

la regione Liguria avrebbe nel passato accertato che fra i materiali di cava vi è presenza certa di asbesto (amianto) e che esisterebbero perizie certe di esperti comprovanti tale presenza —:

se non ritengano di accertare per quali motivi non siano stati dovutamente consultati il contiguo parco del Beigua, la

comunità montana del Giovo, il locale comitato di cittadini e le associazioni ambientaliste che si oppongono alla riapertura della cava;

se non ritengano di accertare per quali eventuali motivi le sorgenti non siano esattamente ubicate e evidenziate nella mappa presentata;

se i pericoli e i rischi denunciati non debbano indurre il comune di Pontinvrea e la regione Liguria all'abbandono del progetto di riapertura della cava privilegiando così le ragioni di tutela della salute dei cittadini, prevenendo rischi sull'ambiente e sul territorio circostante. (4-29568)

DE BENETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Giusvalla (Savona) nel viale che attraversa l'unica arteria centrale del paese, esistono decine di acacie secolari;

le acacie risalgono all'epoca napoleonica, in un'area terreno delle battaglie di quel tempo e risultano nelle fotografie d'archivio;

la regione Liguria, oltre alla comunità montana e su iniziativa del comune di Giusvalla, ha recentemente contribuito alla conservazione e al risanamento delle acacie, riconoscendone il valore di bene monumentale, con un contributo di 12 milioni circa;

martedì 28 marzo 2000 alle ore 7,30 circa, il compartimento regionale dell'Anas ha fatto radere al suolo tre acacie senza preventivamente informare né dare spiegazioni al comune di Giusvalla —:

se ritenga di accertare le responsabilità personali e pubbliche, per quali motivi l'Anas non ha ritenuto di dover informare il Comune di Giusvalla e la regione Liguria;

chi debba ora rispondere dello spreco di denaro pubblico;

se le acacie avessero costituito un pericolo per la sicurezza della strada per quali motivi non si è provveduto preventivamente a misure precauzionali avvisando il comune di Giusvalla e operando con il suo concorso;

chi è tenuto a ripristinare le acacie tagliate e mancanti in modo adeguato e congruo non con fasulli rimedi. (4-29569)

DEL BARONE. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, delle politiche agricole e forestali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

grande rilievo è stato dato al fondato sospetto che una biologa di 47 anni sia stata ricoverata al II policlinico di Napoli perché affetta da encefalopatia spongiforme, volgarmente ribattezzata « morbo della mucca pazza »;

la donna è tuttora in coma e si trova nella ricordata struttura sanitaria in isolamento nel reparto di terapia intensiva;

si è ancora in attesa dei risultati delle analisi che dovrebbero giungere dall'Istituto superiore di sanità e dall'Istituto « Carlo Besta » di Milano;

la città di Napoli, nel commercio delle carni, pur essendo noto quanto si sta facendo per appurare la genesi di quanto successo alla professionista napoletana, non tralasciando anche eventuali ricerche di contagio presso il laboratorio ove la biologa lavora ed i controlli dei Nas alle macellerie ed ove necessario, sta subendo gravissimi danni con netta diminuzione delle vendite per la psicosi che si è creata nel pubblico dato il clamore della vicenda —:

se i Ministri interrogati, ciascuno per suo conto, possono dare risposta:

a) sulle modalità di controllo efficaci del contrabbando delle carni;

b) sul controllo effettuato alle frontiere sulle carni in arrivo;

c) sulla vendita dei foraggi e sulla sicurezza della loro salubrità con preciso controllo dei depositi alimentari;

d) sulla realtà del numero dei casi clinici ricollegabili al morbo della mucca pazza. (4-29570)

CIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

molte pubbliche amministrazioni hanno iniziato il processo di dismissione del proprio patrimonio immobiliare, che comprende tra l'altro migliaia di immobili ad uso abitativo;

tale processo prevede la possibilità di riscatto di detti immobili da parte dei locatari attuali;

tra i locatari una rilevante percentuale è costituita da appartenenti alle forze dell'ordine, categoria per la quale l'alloggio ha da sempre costituito un problema di particolare importanza;

le condizioni retributive medie degli operatori delle forze dell'ordine, sono tali da rendere assai disagiata, laddove non impossibile, il ricorso all'ordinario mercato del credito bancario;

la grande benemerita che tali categorie hanno acquistato nei confronti del Paese, e le pesanti condizioni di disagio e rischio in cui esse operano, spesso coinvolgendo le stesse famiglie, le rende meritevoli di particolare attenzione —:

se non ritenga di attivare, di concerto con i Ministri interessati, provvedimenti a sostegno delle volontà di riscatto degli immobili da parte degli operatori delle forze di polizia, valutando l'opportunità di concedere anticipi finalizzati totali o parziali del Tfr maturato. (4-29571)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in Italia il costo della benzina, dell'energia elettrica e del gas è di gran lunga

superiore a quello praticato in tutti i paesi europei, quindi un ulteriore rincaro è mostruoso ed inaccettabile;

ormai le famiglie italiane degli impiegati, dei pensionati, degli artigiani, dei piccoli lavoratori autonomi non possono più fare fronte a questa ingente spesa, appare quindi urgente bloccare subito gli aumenti e nello stesso tempo procedere ad una netta diminuzione dei costi —:

se non ritenga di scongiurare un ulteriore assurdo aumento del costo dell'energia elettrica, del gas e dei prodotti petroliferi;

se non ritenga di intervenire presso l'Enel e Eni, enti appartenenti al tesoro, entrambi controllati e diretti da uomini del pci-psd-ds, affinché desistano dagli aumenti e procedano ad una netta diminuzione delle tariffe. (4-29572)

GIOVINE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

diversi organi di stampa hanno riportato, all'indomani della conclusione dell'accordo fra Banca popolare di Lodi e Banca popolare di Crema, le seguenti notizie e relativi commenti:

« La Consob (ha) acceso i riflettori sulla Banca popolare di Lodi per comunicazioni irregolari sull'intenzione di lanciare un'Opa sulla Popolare di Crema, notizia diffusa nella tarda notte di martedì con qualche lacuna (mancava ad esempio l'indicazione dell'advisor). Eppure erano passati solo dieci giorni dall'assemblea della Consob, con i moniti di Spaventa per un'informativa piena e corretta al mercato. Un richiamo politico, non solo tecnico » (*La Stampa*, « Comunicazioni confuse nella notte e la Consob decide di vederci chiaro », 21 aprile 2000).

« L'Opa lanciata dalla Popolare di Lodi su quella di Crema e quella della cordata Compart sulla Burgo: [...] Le modalità con le quali le due offerte sono state

annunciate sono a dir poco scarsamente rispettose delle norme che prevedono l'obbligo di rendere note le modalità dell'Opa alla Consob e al mercato mediante la diffusione di un comunicato per evitare informazioni riservate a pochi privilegiati» (*La Repubblica*, «Consob, mercato e Far West da Opa», 21 aprile 2000).

Su *MF* del 21 aprile 2000 («La Consob ha acceso i riflettori sull'offerta») si riportava che, sia nel caso Compart che nel caso Lodi-Crema si potrebbe, «a giudizio della Commissione presieduta da Luigi Spaventa, contraddire il senso e lo spirito dell'articolo 37 al primo comma del regolamento emittenti [...]. Nessuna violazione sostanziale. Ma, certo, un indicatore di scarso *fair play* da parte della società offerente».

E ancora: «L'operazione è stata annunciata nella tarda notte dell'altroieri con modalità e caratteristiche che hanno fatto accendere i riflettori della Commissione di vigilanza che ora sta "procedendo ad accertamenti per verificare se la comunicazione al mercato è stata compiuta a norma dei regolamenti". Tra l'altro il comunicato della Banca, che per il momento parla di "protocollo d'intesa", non contiene l'indicazione dell'advisor della Lodi, come avviene di consueto in questi casi» (*La Repubblica*, «Popolare Lodi lancia Opa. Da Consob altra indagine» 20 aprile 2000).

Infine: «Non piace al mercato lo *shopping* continuo della Popolare di Lodi [...]. Piazza Affari non ha gradito in particolare l'ultima acquisizione, quella della Popolare di Crema, giudicata troppo esosa» (*Il Giornale*, «La Borsa boccia l'Opa di Lodi su Crema. Troppo cara la valutazione data da Fiorani, banchiere "pigliatutto" finito nel mirino Consob», 20 aprile 2000);

la Consob aveva già fatto un richiamo alla Popolare di Lodi in occasione del recente aumento di capitale, per la disinvoltura con la quale venivano annunciati accordi ancora del tutto vaghi, a ridosso della presentazione agli investitori del prospetto informativo, provocando così brusche escursioni del titolo;

questa disinvoltura non era del resto sfuggita agli analisti del settore, se è vero che Prometeia rilevava recentemente la scarsità di utili e la scarsità di risorse della Banca (a fronte di acquisizioni valutabili ormai in circa 6.500 miliardi). Quanto al Roe della Popolare di Lodi, a livello di banca esso è stimato nel 1999 sotto al 6 per cento, di fronte a una media di quasi il 10 per cento delle banche italiane quotate. La stima fatta dai vertici della banca di un Roe consolidato del 9,3 per cento nel 2000 rimane tutta da verificare, vista la difficoltà del calcolo di un «consolidato» del genere, e rimane comunque al di sotto della media nazionale. Anche l'annuncio secondo cui la Banca popolare di Lodi ritiene di poter raggiungere un livello di Roe pari al 16 per cento entro l'esercizio 2002 appare di difficile verifica;

d'altra parte i vertici della Popolare di Lodi hanno spesso fatto annunci largamente in anticipo sugli avvenimenti (accordi con Tim, E-Biscom - ufficializzato infine solo il 27 aprile -, creazione dei «Bipielle center» eccetera). È stata per l'appunto questa «politica dell'annuncio» a suscitare le insistenti reazioni di Consob;

la più recente di queste reazioni si è manifestata perfino in occasione dell'accordo, già da tempo annunciato, con la Popolare di Crema - un accordo che rientra nel rafforzamento della «vocazione localistica della Banca», secondo quanto dichiarato dalla Popolare di Lodi stessa, e rappresenta la «prima applicazione del progetto federale ad una banca popolare» - mostra chiaramente che la strada intrapresa dalla Banca popolare di Lodi, oltre a non incontrare il favore del mercato, non incontra neanche quello delle autorità di controllo;

le operazioni condotte dalla Popolare di Lodi, specie negli ultimi sei mesi, devono essere inquadrare in una realtà italiana che vede le Popolari in difficoltà nella definizione di un soggetto aggregante. Lo dimostrano i contrasti su una politica *stand alone* all'interno della Popolare di Novara,

al termine di un periodo in cui la si era considerata possibile soggetto trainante di alcune delle maggiori banche popolari d'Italia o addirittura come « tentativo di aggregazione all'interno della categoria » (*Il Sole 24 ore*, 26 aprile);

l'accantonamento dei progetti di aggregazione con altre banche popolari era stato del resto reso noto sei mesi fa dai vertici della banca lodigiana in quanto « non presentavano né chiarezza di *governance* né certezza di prospettive industriali »;

in realtà, le successive acquisizioni della Popolare di Lodi hanno suscitato le perplessità dell'ambiente bancario, e le reazioni negative del mercato, proprio per la scarsa chiarezza nella *corporate governance*, e nella *governance* dell'insieme dei soggetti in via di acquisizione;

una sufficiente massa critica non può infatti essere garantita né dai mezzi propri, né dal risparmio gestito, dove la banca si colloca al sedicesimo posto in Italia con circa un decimo della raccolta del maggior Gruppo: San Paolo-Imi;

questo scenario nazionale, già fonte di preoccupazione come provano i ripetuti interventi di Consob, va inquadrato in una realtà europea in cui la credibilità e la correttezza formale e sostanziale dei vertici di una banca sono considerate essenziali per garantire gli azionisti, gli investitori, i cittadini;

per prevenire la rottura di questo fondamentale rapporto fiduciario, è indispensabile adoperarsi per salvaguardare la credibilità dell'intero circuito del credito. Il sistema continentale europeo deve infatti confrontarsi con le rigorose prescrizioni di altri sistemi, come quello statunitense e quello britannico, dove « il mero riferimento a "trasferimenti azionari" non sarebbe stato mai consentito senza una precisa descrizione dei particolari finanziari della transazione » (*Financial Times*, 27 aprile 2000);

ad esempio le stesse ABN Amro e Goldman Sachs, messe sotto accusa per

« insufficienti informazioni » fornite nell'Ipo World Online, hanno dovuto difendersi per aver lasciato cadere il titolo trattato nelle settimane successive all'operazione di borsa, dopo che l'Amsterdam Exchange aveva imposto cambiamenti rilevanti nel prospetto informativo presentato per l'Ipo (*Wall Street Journal Europe*, 27 aprile 2000). « In un momento in cui la Borsa di Amsterdam ha intenzione di unirsi a quelle di Bruxelles e di Parigi, la vicenda sottolinea l'esigenza di una maggiore standardizzazione delle *corporate rules* in tutta Europa »;

in questo quadro, se non si vuole che la Borsa di Milano - molto meno efficacemente controllata di quella di Amsterdam - si allontani dall'Europa anziché integrarvi, occorre maggior rigore nei controlli. È quanto ha con forza chiesto lo stesso presidente Luigi Spaventa, del resto, all'assemblea della Consob di quest'anno, e pochi giorni dopo con non meno energia l'ha fatto l'ex presidente della Consob Guido Rossi;

le voci diffuse, a prospetto presentato, di un accordo con Tim per l'accesso gratuito *online* che portarono a fine febbraio a una sospensione del titolo Popolare Lodi per eccesso di rialzo, sono del tutto opposte alla direzione presa dalle borse europee e contribuiscono invece ad allontanarne l'Italia, come già si vide nel caso di sospetto *insider trading* nella cessione dell'Elsag Bailey, rilevato a Wall Street dalla Sec;

ad aumentare le perplessità di analisti, investitori e soci, sono intervenute le successive voci di una forte presenza di San Paolo-Imi o di altri « poteri forti » nella Banca, voci smentite dallo stesso amministratore delegato in un incontro sindacale in cui negò (30 marzo 2000) la presenza di soci più o meno occulti di riferimento, senza per contro indicare su quali appoggi concreti e alternativi la Banca potesse contare per sostenere la sua campagna di acquisizioni;

a quanto pare, viste le reazioni del mercato e della Consob all'operazione sulla Popolare di Crema che non doveva porre

problemi, le dichiarazioni dei vertici della Banca popolare di Lodi, anziché tranquillizzare hanno accresciuto le inquietudini degli osservatori, intaccando in modo preoccupante la credibilità di una banca che, è opportuno ricordare, è stata la prima banca popolare italiana ed è destinata a svolgere una parte decisiva nel territorio lodigiano e in tutta la Lombardia;

la politica della Banca d'Italia in questo periodo di forte ristrutturazione del settore bancario a livello nazionale, europeo, mondiale, è stata di favorire, e talvolta di sollecitare, processi di concentrazione bancaria, anche quando essi non erano giustificati — e sembra questo il caso della Banca popolare di Lodi — dall'esigenza di creare strutture più solide per affrontare la concorrenza europea;

tale politica dell'Istituto centrale, seppure senza dubbio spiegata dalla necessità di ridurre al più presto la frammentazione tradizionale del mondo bancario italiano, deve trovare nei soggetti interessati l'adesione a piani industriali seri, garantiti da una *governance* certa e non aleatoria;

in assenza di queste condizioni, le politiche di acquisizione portano presto o tardi a soccombere di fronte a soggetti italiani o esteri dotati di mezzi adeguati;

in definitiva, infatti, non sarà la Banca d'Italia ma il mercato a giudicare la congruità di certe operazioni, come prova il positivo esempio della Spagna, paese in cui la razionalizzazione e lo sviluppo del sistema bancario sono avvenuti prima e meglio che in Italia —;

se il Governo sia a conoscenza dei risultati di eventuali inchieste che abbia svolto la Banca d'Italia in relazione alla Banca popolare di Lodi, a difesa del rapporto fiduciario che deve ispirare il mer-

cato del credito, non solo nella forma ma anche nella sostanza, e di quali esiti esse abbiano dato, anche in riferimento ai rilievi sollevati dalla Consob;

se il Governo ritenga che la funzione di controllo esercitata sulla Banca popolare di Lodi sia stata adeguata alle situazioni esposte in premessa e se l'azione ispettiva, pur nel rispetto delle prerogative della Banca d'Italia, sia stata abbastanza rigorosa da mettere al riparo soci, investitori e cittadini del lodigiano, nonché di altre aree del paese, da rischi eccessivi;

se, per le ragioni cui si è fatto riferimento nella premessa, sia stata esaminata l'eventualità o l'opportunità di sanzioni amministrative a carico dei componenti del consiglio d'amministrazione, del collegio sindacale e del direttore generale, previste dall'articolo 145 del decreto legislativo n. 385 del 1993, sulla non corretta classificazione delle posizioni;

cosa il Governo intenda fare affinché l'Istituto centrale presti maggiore attenzione a quanto accade nelle situazioni periferiche di gruppi non ancora consolidati, come quello in corso di costituzione da parte della Banca popolare di Lodi, per evitare che certe inefficienze operative si risolvano in un rischio di non trasparenza, con ripercussioni sull'intero Gruppo e danni alla credibilità del sistema creditizio italiano. (4-29573)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Lo Presti n. 5-07702 del 19 aprile 2000.